

I quarant'anni della manifestazione culturale "Ponte in Fiore" (1978-2017)

Autor(en): **Franchetti, Claudio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **86 (2017)**

Heft 1: **Identità, Territorio, Cultura**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-685813>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CLAUDIO FRANCHETTI

I quarant'anni della manifestazione culturale "Ponte *in Fiore*" (1978-2017)

Non è possibile scrivere in merito ai quarant'anni della manifestazione culturale "Ponte *in Fiore*" senza inquadrarla nel tessuto storico, culturale e sociale in cui la manifestazione è nata, cresciuta e si è via via consolidata negli anni, fino a giungere all'importante traguardo delle 40 candeline.

Si deve quindi partire dal borgo di Ponte in Valtellina che ne è la culla, il laboratorio, il luogo in cui tutto si è compiuto e si compie; dove, di anno in anno, la manifestazione cresce, sbocciando insieme ai meleti in fiore in un ricco cartellone culturale che anima il paese lungo cinque intense settimane primaverili, sempre a partire dal sabato santo di Pasqua.

Ponte, con le sue 2.300 anime circa, è uno di quei luoghi in cui la socialità e la convivialità sono di casa: basti ricordare che in paese operano oltre 20 associazioni di volontariato che spaziano dal settore sportivo al culturale, dal sociale al ricreativo. Una di queste, la Società Filarmonica, nel 2016 ha festeggiato i 150 anni di storia; qui

è nato nel 1961 il Coro Vetta, primo gruppo corale alpino della provincia di Sondrio.

Una vitalità di lungo corso, dunque, che negli ultimi decenni ha conosciuto un notevole impulso e ha saputo declinarsi in maniera fresca grazie all'apporto di forze sempre nuove che a Ponte ancora si rendono disponibili, mentre altrove si registrano parabole di segno opposto. Le ragioni possono essere diverse, ma credo che molto sia dovuto al felice contesto.

Ponte è un borgo ricco di chiese e di palazzi nobiliari, veri scrigni di fede, storia e arte, costruiti nei secoli al fianco di edifici di sapore rurale: tutti insieme concorrono a crearne il *genius loci*. Il suo



23 aprile 1978: i meleti in fiore fanno da cornice alla prima edizione della "passeggiata di primavera".

centro storico è considerato fra i meglio conservati della provincia di Sondrio e il suo reticolo di vie e viuzze, di impianto medioevale, regala deliziosi scorci e nutre lo spirito.

"Ponte in Fiore" nasce nella primavera del 1978. A quel tempo in paese molte persone erano indaffarate nella frutticoltura: chi a tempo pieno, chi a margine di altre occupazioni: fatto sta che quasi tutte le famiglie si dedicavano alla coltivazione delle mele, con indubbio accrescimento del benessere collettivo. Nel frattempo l'amministrazione comunale, guidata dal compianto senatore Libero Della Briotta e dal vicesindaco Bruno Della Gola, andava promuovendo la fondazione della Biblioteca Comunale (novembre 1977) e vagheggiava la fondazione del Museo Etnografico, alla cui realizzazione, in termini di donazione di strumenti e oggetti,

all'inizio degli anni Ottanta avrebbe concorso con entusiasmo la popolazione tutta. Il passato, con i suoi vetusti attrezzi in legno, era ormai alle spalle e tutto pareva crescere e cambiare in meglio. Si narra tuttavia di come Libero Della Briotta confidasse, ai collaboratori e agli amici più stretti, i suoi timori derivanti da un forse eccessivo interesse per la frutticoltura: la monocultura, a suo parere, poteva rappresentare un rischio per il futuro. Perciò, quando capitava, stimolava i suoi interlocutori a immaginare scenari complementari, e perché no, progetti culturali a maglia larga, in grado di tenere insieme i diversi volti del paese, anche in un'ottica di appetibilità turistica.

Fra i tanti interlocutori, due si dimostrano particolarmente disponibili ad uno sforzo immaginifico: suo fratello Enzo e Pier Giorgio Picceni.

Enzo Della Briotta, a quei tempi Presidente della Cooperativa Ortofrutticola e del Coro Vetta, conosceva bene Ponte e il suo tessuto sociale ma altrettanto bene conosceva per motivi professionali l'Alto Adige, terra in cui il connubio agricoltura-cultura-turismo si stava già dimostrando vincente, ed era dunque portatore di idee che potevano essere mutate e declinate localmente.

Pier Giorgio Picceni, primo Presidente della neonata Biblioteca Comunale, era ed è persona di ampie vedute, profondamente amante del nostro paese e da sempre convinto delle sue grandi potenzialità.



L'abbigliamento colloca negli anni Settanta questa fotografia, scattata nella cùrt di Patrizi in occasione della "passeggiata di primavera". Sotto il colonnato si scorge la Società Filarmonica intenta ad allietare il folto pubblico.



Scorcio di piazza Bernardino Luini, con la parrocchiale di San Maurizio e il monumento all'astronomo Giuseppe Piazzi. Fotografia scattata nel 2013 durante l'allestimento della mostra di Valerio Righini, una cui scultura risulta già posizionata a destra della fontana.

Evidentemente i tempi erano maturi e una sera, in casa del Picceni, i tre concepiscono, per la manifestazione primaverile, il nome “Ponte *in Fiore*”, a suggello del legame fra il paese e i fiori del melo.

La manifestazione trova subito i suoi bracci propositivi e operativi nella Biblioteca Comunale guidata dal Picceni, nel Vicesindaco Della Gola e soprattutto nel Coro Vetta, nella figura del Presidente Della Briotta e del suo storico Segretario Pepo Folini.

La prima edizione vede la luce nella primavera del 1978 e sin dalle prime battute beneficia dell'apporto della Società Filarmonica, della Banda della Gioventù e della Scuola media. Presenta un cartellone se vogliamo modesto, ma a distanza di tanti anni colpisce l'avvedutezza e, a mio avviso, anche il coraggio degli organizzatori: accanto a proposte più squisitamente popolari, volte a coinvolgere più facilmente la popolazione – come le gare di bocce e carte, o la corsa in montagna o ancora la passeggiata fra i meleti in fiore – in calendario figurano un concerto d'organo e una mostra-concorso di pittura, ad inaugurare un filone che vive e prospera da 40 edizioni, mentre altre pur valide proposte sono man mano decadute.

“Ponte *in Fiore*” e Biblioteca Comunale esordiscono dunque insieme e sono da subito un tutt'uno, come ben registra il titolo di un articolo di cronaca del 3 maggio 1978: *Numero zero di un giornale tutto da scrivere. Per la Biblioteca, che ha patrocinato le manifestazioni, non poteva esserci partenza migliore.*

Già l'anno successivo, grazie anche all'apporto di altre associazioni e al crescente coinvolgimento di ragazzi e insegnanti, “Ponte *in Fiore*” presenta un programma più

articolato e inaugura, con *Noi un paese*, la felice stagione delle mostre fotografiche.

La formula della kermesse piace e a esserne attratti non sono solo i Pontaschi, ma anche gli abitanti dei centri limitrofi, gli appassionati d'arte e di musica di tutta la provincia e, naturalmente, i numerosi turisti abituati a far tappa a Ponte per gustare l'ottima cucina proposta dai nostri rinomati ristoranti. Se ne accorge anche la stampa provinciale, che comincia a dedicare ampio spazio alla manifestazione; su un giornale dell'epoca si legge:

Non fortunate coincidenze ma costruite concordanze di fattori diversi sono all'origine e garantiscono i risultati e il loro livello qualitativo. Ciò deriva dall'applicazione intensa di risorse umane, dalla assunzione di scelte coraggiose, un'intraprendenza fantasiosa, la collaborazione fra le associazioni, l'appoggio di enti, di alcuni privati e ... dalla presenza di un Territorio e di un Paese unici.

Indubbiamente il giornalista, con queste parole, ha saputo enucleare i punti di forza della manifestazione, che alla fin fine sono ancora quelli.

Con il passare degli anni "Ponte in Fiore" cresce sia per numero di iniziative in cartellone sia per qualità delle stesse, e si affaccia al grande pubblico anche in virtù dell'interesse suscitato dalla corsa nazionale podistica su strada, che poi diverrà internazionale, guadagnandosi il privilegio della diretta RAI.

Fra i tanti sforzi messi in campo dagli organizzatori in occasione del decennale, piace soffermarsi in particolare sulla proposta musicale che, grazie alla lungimiranza del maestro Natale Petruzio, vede protagonista il maestro Stefano Grondona: mi riferisco al primo corso internazionale di interpretazione chitarristica. Grondona gode di larga fama e mette in campo straordinarie capacità; al primo corso ne seguono altri..., e per ben quindici edizioni il corso internazionale di interpretazione chitarristica richiama a Ponte molti musicisti anche stranieri, talvolta provenienti da nazioni lontane. A tutt'oggi il



La musica classica entra da sempre nei cartelloni della manifestazione. In questa immagine del 25 aprile 2011, Amanda Nesa al violino e Sandro D'Onofrio al pianoforte si esibiscono al teatro Piazzai attorniate dalle opere dello scultore Maurizio D'Agostini.



Inaugurazione della mostra L'arte della posa. Ermes Garlaschelli fotografo a Ponte in Valtellina, curata da Massimo Mandelli e allestita nel 2014 nella sala voltata del teatro comunale Giuseppe Piazzi.

master estivo prosegue, grazie al prestigioso insegnamento del maestro Laura Mondello.

Quel che in generale si verifica è un affascinante travaso di esperienze. Chi approda in paese ha con sé tutto un portato di professionalità e umanità; quando se ne va, serba memoria del calore delle persone che lo hanno accolto e di un paesino di montagna che si sforza di fare buona cultura. L'esperienza di anni ci è testimone: artisti, musicisti, scrittori, conferenzieri, sportivi portano lontano la fama di Ponte e di "Ponte in Fiore".

Ma torniamo per un attimo al decennale e dintorni. Superata la fase di sperimentazione, la manifestazione mostra un profilo maturo e si rende attrattiva per un pubblico proveniente da ogni parte della provincia e dalla vicina Valposchiavo, dove nel frattempo si vanno instaurando importanti rapporti di collaborazione e amicizia.

Ormai "Ponte in Fiore" si è ricavata un posto di diritto nel panorama culturale valtellinese e ciò si rende via via più tangibile anche per gli stessi Pontaschi, coinvolti in maniera crescente, attraverso le associazioni del paese, nella stesura del cartellone e nella gestione della manifestazione. Ecco allora che a fianco delle collettive di pittura e di grafica d'autore ritroviamo le sempre apprezzate esposizioni fotografiche (ultima in ordine di tempo quella dedicata al farmacista-fotografo Ermes Garlaschelli), ma c'è spazio anche per la mostra sul pezzotto, il tappeto tipico prodotto nelle frazioni del versante orobico del comune di Ponte. Ecco gli spettacoli teatrali, in dialetto e non, messi in scena da appassionate compagnie del territorio, e naturalmente le presentazioni di libri, tanto di autori locali quanto di autori affermati a livello naziona-



24 aprile 2009, Vittorio De Scalzi fondatore dei New Trolls si esibisce con la sua Band sul palco del cinema-teatro Vittoria.

le. E siamo ai momenti musicali, sempre molto partecipati: i cartelloni propongono esibizioni delle bande e dei cori del paese, così come concerti di musica classica, e di sovente le note risuonano entro la cornice delle nostre splendide chiese, grazie alla collaborazione con la Parrocchia di San Maurizio che nel frattempo ha restaurato l'organo Bizarri del 1518, il secondo più antico di Lombardia dopo quello del tempio dell'Incoronata di Lodi del 1507.

Negli anni sbocciano anche altri "fiori", frutto del lavoro e della perseveranza della comunità pontasca: l'allestimento del Museo Etnografico nello stabile a suo tempo sorto per ospitare il collegio dei Gesuiti; le mostre proposte nella sede dell'Associazione Amici Anziani, che nel frattempo si è costituita, e i concerti d'organo tenuti da musicisti di altissimo livello, giunti da ogni dove per poter suonare il prestigioso e raro strumento Bizarri nel rinascimentale santuario della Madonna di Campagna: uno per tutti il grande maestro Gustav Leonhardt che per ben tre volte ci ha onorato della sua presenza.

E ancora: i concerti di musica pop organizzati nel rinnovato cinema-teatro Vittoria, i saggi musicali degli allievi delle scuole di Ponte, varie edizioni del Salone del libro per ragazzi, le passeggiate al chiaro di luna lungo le antiche mulattiere che sovrastano il paese e le osservazioni della volta celeste che da qualche anno l'Associazione Astrofili Valtellinesi propone con successo, potendosi avvalere della strumentazione d'avanguardia dell'Osservatorio Astronomico realizzato in quota, sopra il paese, e intitolato al celebre astronomo pontasco Giuseppe Piazzi.

Grande interesse riscuote da anni la nuova formula ideata per la passeggiata di primavera, ora battezzata "Primavera nel borgo": dopo tante edizioni itineranti volte



11 maggio 2012, nella suggestiva cornice della corte delle prigioni l'Orchestra Maurizio Quadrio, composta dagli allievi dell'omonimo istituto scolastico di Ponte in Valtellina, si esibisce nel saggio di fine anno. Le finestre illuminate a piano terra sono quelle del Museo Etnografico.

a valorizzare il vasto territorio comunale, che si distende sul versante retico come su quello orobico e dunque regala scenari diversificati, la passeggiata è stata pensata all'interno del paese con visita a chiese, case signorili, giardini, musei, cantine e corti rurali; e se tutto ciò è possibile, grande merito va riconosciuto alla generosa disponibilità dei proprietari dei beni visitati.

Sopra ho accennato ai felici scambi di relazioni con la Valposchiavo. Vivo è il ricordo della mostra fotografica con gli scatti realizzati da Hans Jörg Bannwart, e siamo freschi di una intensa e proficua collaborazione con la PGI (Pro Grigioni Italiano) e altre realtà culturali poschiavine, fra cui il museo Casa Console: collaborazione nata in occasione delle celebrazioni volte a onorare, nel centenario della nascita, la sfaccettata figura di Wolfgang Hildesheimer (Amburgo 1916 - Poschiavo 1991) artista e scrittore nonché cittadino onorario di Poschiavo, avendovi trascorso per precisa scelta molti anni di vita. La trentanovesima edizione ha segnato anche l'avvio di una collaborazione con il gruppo de "I Film di Devon House", che per la prima volta ha presentato una pellicola al di qua del confine. Tutti fiori sbocciati piano piano e che paiono una bella consuetudine destinata a durare nel tempo.

Dagli esordi sono state messe in cartellone molte altre iniziative, certamente meritevoli, che non ho però potuto menzionare in queste righe, volte a far memoria dei punti salienti che hanno caratterizzato la nascita della manifestazione e il suo sviluppo dal 1978 ad oggi. Esse sono solo la sintesi, necessariamente stringata, di molti ricordi personali (chi scrive è attivo nell'organizzazione di "Ponte *in Fiore*" da oltre un

quarto di secolo) e della testimonianza di tante persone che negli anni hanno operato nell'organizzazione, e che ringrazio per le preziose notizie fornite in questa occasione.

Da quel *Numero zero di un giornale tutto da scrivere* del 1978, siamo ormai idealmente giunti al "numero 40" del 2017, passando per altrettante edizioni della "Ponte in Fiore". Una longevità di cui andiamo fieri.

I numeri di per sé sono freddi e a volte possono avere poco significato, ma in questo caso non è così: essi sono animati da centinaia di persone che da 40 anni, con la loro appassionata e competente opera di volontariato, fanno sì che nel nostro piccolo paese si possa continuare a proporre buona cultura e a testimoniare amore per il territorio e più in generale per il bello. Sono altresì animati dalle centinaia di persone che abbiamo ospitato e che hanno avuto la possibilità di dar prova del proprio talento all'interno dei 40 cartelloni della manifestazione: con alcuni di loro, quando capita, ancora ci si sente; altri sono diventati parte della nostra comunità.

I nostri numeri sono animati da tutti coloro che, tanti anni fa, con intelligenza e lungimiranza, hanno inventato e promosso "Ponte in Fiore". Sono animati dall'amministrazione comunale dell'esordio, da quelle venute in seguito e dall'attuale, guidata dal Sindaco Franco Biscotti e dal Vicesindaco Massimo Sertori, nonché dagli enti sovracomunali: tutte realtà istituzionali che da tanti anni, con il loro sostegno morale ed economico, esprimono convinto apprezzamento per le nostre proposte. Sono animati, infine, dal nostro affezionato pubblico: esso è quanto di più prezioso portiamo nel cesto fiorito del quarantennale*.

* Un sentito ringraziamento va in particolare al primo presidente della Biblioteca Pier Giorgio Picceni, a Sonia Biscotti già presidente della Biblioteca, e all'attuale Assessore alla cultura e al turismo Elena Folini.